

SCHEDE BIBLIOGRAFICHE

HOEGERL Carl W., and STAMWITZ Alicia von, *A Life of Blessed Francis Xavier Seelos, Redemptorist, 1819-1867*, with a Foreword by Thomas D. Picton, Liguori Publications, Liguori (MO) 2000, XX-108 p.

This book is a popular presentation of the life of Francis X. Seelos (1819-1867). It came out just prior to his beatification by Pope John Paul II in St. Peter's Square, Vatican City on April 9, 2000 and was distributed to the honored guests at the official banquet following the ceremony. Its purpose is to introduce Seelos to those who know little or nothing about him and to secure in their minds a sense of his deep personal piety and holiness of life. It seeks what all good hagiographical literature is meant to do: edify the faithful. It does so with careful attention to the historical details of Seelos' life and steers clear of the mistakes of those hagiographical works which superimpose a pre-established pattern of holiness upon their subjects rather than eliciting one from the circumstances of their lives.

The authors of this pleasant little volume represent the best of this genre of hagiographical literature. Hoegerl, a noted historian of Redemptorist history and spirituality, is the author of the official *Positio* for the beatification process that critically examined the historical evidence to demonstrate Seelos' heroism of virtue. Von Stamwitz, in turn, is an Associate Redemptorist with years of experience in Catholic journalism and with particular expertise in writing popular lives of the saints. Their collaborative effort has produced a fine work of popular spirituality that combines historical and theological accuracy with a strong sensitivity to making the personality of Seelos come alive for today's reading audience.

The book is well-written, well-researched, and has a good eye for those stories and incidents from Seelos' life that would endear him to the hearts of the faithful. It is composed of an Introduction, seven chapters, and an Epilogue. The Introduction gives a general overview of Seelos' life. The chapters that follow deal with his childhood in Füssen, Germany, his early school days, his discernment of his priestly vocation, his decision to become a Redemptorist missionary to the New World, and his ministry in America as a parish priest, Redemptorist formator, and itinerant missionary. In the last chapter, special emphasis is given to his final year in New Orleans and his tragic death

in 1867 from an virulent outbreak of yellow fever. The Epilogue presents a brief history of devotion to this happy saint who eventually came to be known as the "Cheerful Ascetic" and traces the various steps in the process that led up to his recent beatification.

The text is further enhanced by a detailed biographical chronology of Seelos' life, a prayer to Blessed Francis Seelos by Byron Miller, C.Ss.R., the current director of the Seelos Center in New Orleans, and three very interesting appendices. The latter respectively contain excerpts from Seelos' letters, passages from the Redemptorist Mission Chronicles that reported his preaching engagements, and choice selections from his sermons. Also included is an excellent Foreward by Thomas D. Picton, C.Ss.R., Superior of the Vice Province of New Orleans, which sets the tone for the volume by depicting Seelos as someone who fulfilled Søren Kierkegaard's definition of being a saint as "someone who can will the one thing".

The book has limited goals and does not overreach them. It is a welcome addition to the admittedly scant amount of available literature on this zealous and faithful, but otherwise obscure nineteenth-century Redemptorist missionary to the New World. It is a brief but accurate biography with an extremely simple message: Seelos was a happy and holy missionary priest and religious who, with each new day, lived the ordinary demands of discipleship in an extraordinary way. This theme of the close relation between happiness and holiness permeates the book and is a badly needed message in a world that often views them in conflict or at least on opposite ends of life's spectrum of experience. For this reason alone, it deserves to be read by a wide audience and in as many languages as circumstances will permit.

Dennis J. Billy, CSsR

Historia Zgromadzenia Najświętszego Odkupiciela. Vol. I: Powstanie i rozwój Zgromadzenia (1732-1793), pod redakcją Franciszka Chiovaro, przekład polski Stanisław Stańczyk, Tuchów 1997, 608 p. [Orig.: Storia della Congregazione del Santissimo Redentore. Vol. I/1: Le Origini (1732-1793), a cura di Francesco Chiovaro, Roma 1993].

«*Revertimini ad fontes*, quell'appello risuonava fortemente in tutti i circoli dell'aggiornamento del Concilio Vaticano Secondo. Però il ritorno alle sorgenti e la cura del passato dovrebbero essere vissuti

nella Chiesa incessantemente, poiché la tradizione nella Chiesa non significa il conservare delle ceneri, ma è il continuo nutrimento della fiamma». (Card. Joseph Höffner).

In quella corrente è situata la *Storia della Congregazione del Santissimo Redentore. La fondazione e lo sviluppo della Congregazione (1732-1793)*, la cui redazione è stata curata dal P. Francesco Chiovaro e pubblicata a Tuchów grazie alla premura dei redentoristi polacchi. La traduzione in lingua polacca è stata fatta, con grande attenzione allo stile e fedeltà all'originale, dal P. Stanislaw Stańczyk. L'edizione originale, nel 1993, apparve in italiano e conteneva la prima parte del primo volume. La versione polacca è stata preceduta da quella spagnola e inglese.

L'opera citata avvia una particolare iniziativa editoriale nella storia della storiografia redentorista: è una globale e moderna presentazione della storia della Congregazione. Il primo volume è stato dedicato alla fondazione dell'Istituto e allo sviluppo dei primi anni, fino al 1793, quando la Congregazione, divisa per un periodo, si era unita. Nei volumi seguenti si tenta di ricostruire la storia tempestosa dei singoli periodi e di descrivere gli avvenimenti particolarmente significativi nella vita della Congregazione fino agli anni del rinnovamento del Concilio prima del 1967. A causa degli scopi molto ambiziosi del lavoro e della portata assai vasta, la struttura e l'ordine di tutta l'opera guida il lettore parallelamente in tre direzioni complementari. Il primo obiettivo è la fondamentale lezione storiografica, basata sulla "lettura corretta delle fonti e sulla loro interpretazione oggettiva" (p. 11). Il successivo impegno programmato dagli autori è la descrizione della "storia istituzionale" della Congregazione. Finalmente viene trattata la "storia della mentalità" nella vita quotidiana e nella spiritualità redentorista. Questa divisione dovrebbe essere conservata per ogni partizione temporale. Il lavoro discusso abbraccia solamente due aspetti riguardanti il primo periodo e costituisce la prima parte del primo volume di tutta la collana.

Nell'introduzione storica (p. 11-56) F. Chiovaro ci convince della tesi sorta inizialmente che i redentoristi da sempre mostravano l'interesse per la loro storia: "Fra i redentoristi, l'interesse per la storia, per la loro storia è una passione antica" (p. 5). Ciò è confermato dalla pleiade di grandi personaggi fra i redentoristi-storici e dalle loro opere, numerose nei due secoli passati, realizzate nonostante la legge severa riguardo alle pubblicazioni all'interno della Congregazione e spesso nonostante le condizioni poco favorevoli per le ricerche stori-

che concernenti la Chiesa nella fase dello sviluppo del suo pensiero storico. Vale la pena mettere in risalto il fatto che fino ad oggi vari anniversari diventano una occasione per ricerche approfondite e più ampie sul passato della Congregazione.

Il lavoro di cui parliamo è stato diviso in due parti. Tutte e due comprendono i relativi capitoli che in seguito sono divisi in sezioni più piccole. P. Giuseppe Orlandi e P. Theodule Rey-Mermet sviluppano i capitoli iniziali dal 1 al 5 (p. 57-320) e portando il lettore nel Regno di Napoli del Settecento, delineano il contesto storico della nascita della Congregazione e delle origini fino al 1793. G. Orlandi dipinge con vividi colori la situazione geopolitica della regione, prendendo particolarmente in considerazione le condizioni sociali e culturali. In quella problematica largamente descritta, l'Autore ha mostrato un'erudizione ragguardevole, non ha evitato però delle impostazioni troppo schematiche e talvolta incomprensibili. Per esempio il lettore polacco potrebbe essere sorpreso dall'incomprensibile e non chiarita relazione tra il fallimento del rinnovamento culturale nella Chiesa del Settecento e la guerra di successione nella lontana Polonia, che era in quel tempo solo un burattino nelle mani dei suoi potenti vicini. Sembra che facendo una tale ipotesi si dovrebbe applicare una misura giusta e una proporzione più esatta al riguardo dei vettori ambivalenti della politica europea.

T. Rey-Mermet invece ci presenta la personalità del fondatore – Sant'Alfonso Maria de Liguori –, la nascita della prima comunità a Scala (1732) fino all'approvazione papale della Congregazione del Santissimo Redentore nel 1749. Negli ultimi capitoli del libro gli Autori guidano il lettore per i meandri intricati della storia dei Redentoristi legati alla dolorosa questione del "regolamento" fino alla "riunificazione" (1793) che il fondatore non ha raggiunto.

Nella seconda parte del volume (p. 321-599) troviamo una presentazione acuta ed arricchita da citazioni di fonti riguardanti l'attività apostolica e la struttura interna della Congregazione. Sono tre capitoli scritti da: Giuseppe Orlandi, Fabriciano Ferrero e Sabatino Majorano. Un rilievo particolare in quella premessa occupa la descrizione della metodologia e della specificità delle missioni popolari, che dall'inizio della Congregazione costituiscono il nocciolo della sua pastorale. L'identità d'ogni Istituto nella Chiesa è una continua ricerca, è "work in progress". "Lo scopo principale" per Sant'Alfonso e i suoi figli spirituali è invariabilmente la diretta predicazione della buona Novella ai poveri e ai più abbandonati. La caratteristica particolare dell'identità

redentorista è che essa “non si dirigeva solamente al rinnovamento spirituale degli individui, ma cercava di impegnare tutte le forze vitali di tutta la comunità” (p. 373). Quello “stare con il popolo” ed entrare con il messaggio evangelico negli ambienti delle persone che rimanevano al margine della società e della Chiesa, avendo a cuore dunque nei tempi “dell’Italia preindustriale” i contadini poveri, è sempre una caratteristica della missione redentorista.

Nei capitoli seguenti del libro troviamo una sezione precisa sull’attività pastorale dei primi redentoristi: le prove della missione “ad gentes”, lo sviluppo dell’apostolato interno e il contributo alle opere ascetico-teologiche dell’epoca, il cui carattere non si può sempre valutare in base alle situazioni oggettive, ma dipende da quello che viene assimilato dalla coscienza individuale dei contemporanei. S. Majorano presenta un’analisi critica del contenuto delle prime Regole della Congregazione e della regola papale dal 1749. Invece F. Ferrero approfondisce con acutezza le costituzioni, l’attività dei capitoli e le strutture dell’Istituto negli anni 1749-1793 (anche se nel titolo della sezione vi è la data - 1785 - come cesura finale). Molto spazio dedica lo stesso autore agli argomenti riguardanti la prima formazione permanente dei redentoristi. Egli presenta tra l’altro i criteri e il modo di ammettere i candidati, il corso del noviziato, i periodi della preparazione al sacerdozio e all’apostolato durante lo studentato, il compito dello studio continuo e i principi della formazione dei fratelli coadiutori. Alla fine del libro l’editore ha aggiunto anche una mappa con le prime case dei redentoristi in Italia e con le date della loro fondazione.

Alle soglie del terzo millennio, nell’era dei cambiamenti continui, l’uomo moderno sperimenta fortemente una crisi d’identità. Questa crisi ha investito anche molti istituti di vita consacrata. E’ già superato il principio “dell’osservanza senza cuore”, ma nei vari ambienti la “libertà senza scopo”, che è diventata di moda, ha sviato alcune comunità e ha fatto perdere la loro specificità nella Chiesa e nel mondo. L’opera qui presentata è importante ed utile non solo per i suoi valori scientifici e conoscitivi, ma anche per il progresso nella ricerca riguardo alla storia d’una significativa Congregazione religiosa nella Chiesa. Questa presentazione è soprattutto un contributo importante, che consente alla comunità redentorista, di “ridefinire la propria identità”. Gli autori, non perdendosi in sterili controversie apologetiche, hanno riletto la storia della Congregazione con i criteri storiografici dei nostri tempi. Nonostante le numerose difficoltà oggettive, gli autori di quest’opera hanno rischiato di scrivere la “storia viva, qualche

volta tempestosa, ma la storia delle persone, che profondamente credevano in ciò che facevano” (p. 8). Per un lettore polacco, e specialmente per le giovani generazioni dei redentoristi quest'opera non sarà il guardare alla storia come ad una specie di “scavi del passato” (p. 8), ma sarà il “ravvivare la fiamma” del carisma della Congregazione del Santissimo Redentore per il prossimo millennio.

Maciej Sadowski, CSsR

CORSIUS Henricus Elisa Andreas (Eric), *Een vrij en bevrijdend leven. Een theologisch onderzoek naar de geschiedenis van de praktische en reflexieve arbeid der Redemptoristen in Nederland in het licht van de subjectdiscussie in de theologie, 1833-1990.* [*Une vie libre et qui rend libre. Recherche théologique concernant l'histoire de l'oeuvre pratique et théorique des Rédemptoristes en Hollande, à la lumière de la "problématique du sujet" en théologie, 1833-1990.*]. Ouvrage publié dans la série «Kerk en Theologie in Context» (n° 39) de l'Institut de Missiologie (Nijmegen), Edition Kok Kampen, Nijmegen 1999, 456 p.

Une fois surmontée l'appréhension à l'énoncé du titre – appréhension assez normale devant tout sujet de thèse universitaire – le lecteur ne regrettera pas d'avoir ouvert cet ouvrage. Il constitue une approche originale de l'histoire d'une importante Province rédemptoriste née il y a presque 150 ans. Toute son originalité et son intérêt est d'avoir su lire les événements et surtout la manière d'annoncer la Parole de Dieu dans la prédication et dans la pastorale en se servant d'une grille de lecture bien précise. L'ouvrage se présente en trois parties. Les cent premières pages abordent le thème du “sujet” dans l'histoire de la théologie et présente brièvement la pensée de théologiens et/ou de philosophes comme Guardini, Karl Adam, Chenu, Congar, de Lubac, Daniélou, Maréchal, Rahner, Mounier, Marcel, Schillebeeckx, etc. pour se concentrer surtout sur Emmanuel Levinas et sur celui qui – selon Corsius – a mieux assimilé sa pensée en milieu néerlandophone: le Flamand Roger Burggraeve. Il n'est pas question ici de rendre toutes les finesses de la pensée de Lévinas revue par Burggraeve, mais disons – pour faire très bref - que toute la problématique tourne autour du couple “hétéronomie vs autonomie”. Hétéronomie: la loi qui vient du dehors, qui s'impose au sujet; autonomie: celle qui vient du dedans, qui fait de lui un être libre. Apparente contradiction que

Burggraeve au contraire présente comme une cohérence qui permet à l'homme de se réaliser pleinement.

Une fois armé de ce système de pensée et muni de cette clé de lecture, l'heureux lecteur – après un temps de repos - peut aborder la seconde partie de l'ouvrage, à savoir l'histoire comme telle de la Province hollandaise, plus précisément la lente évolution des esprits et des méthodes dans l'annonce de la Parole et dans la direction des âmes. L'auteur part même d'assez loin, des prédicateurs du 13^{ème} siècle pour en arriver au fondateur, St Alphonse, à son système moral et surtout à son traité *De Conscientia*. Il souligne, après tant d'autres, le poids que donne Alphonse à l'amour infini de Dieu pour les hommes, même et surtout pour les pécheurs. Chez Lui l'amour est loi.

Nous arrivons alors à la Province rédemptoriste hollandaise et à son histoire que Corsius divise en trois tranches: 1833-1900; 1900-1960; 1960-1990, en ayant soin chaque fois de présenter le contexte social et ecclésial précis de l'époque, avant d'aborder l'activité des Rédemptoristes sous toutes ses formes: missions populaires, retraites, activités scientifiques, publications, figures dominantes,... Est également soulignée l'évolution du contenu des prédications: on est passé insensiblement de l'attitude de douceur et de patience de St Alphonse – il fut avocat, ne l'oublions pas - pour retomber dans une espèce de jansénisme rigoureux qui voit s'ouvrir les portes de l'enfer un peu partout, jansénisme qu'il est coutume d'attribuer un peu vite au Vicaire Général Passerat, successeur de St Clément Hofbauer. Puis, heureusement et après quelques résistances, les mentalités changeront, le sujet, la personne prend de l'importance, l'"hétéronomie" cède le pas à l'"autonomie". Des hommes comme Willem Duynstee et Leonard Buys par exemple ont perçu qu'il fallait accepter une lente croissance du sujet, comprendre que la maturité morale ne vient pas d'un seul coup et donc ne pas exiger de l'homme tout et tout de suite. L'"hétéronomie" ne signifie pas discontinuité dans le développement de la personne aussi longtemps qu'elle fait partie intégrante de la structure dynamique du sujet (p. 395).

La dernière période (1960-1990) est sans doute la plus intéressante, car étant plus actuelle, elle nous donne toute une série de portraits et de synthèses conçues par des Rédemptoristes toujours en vie ou décédés il y a peu; nous ne pouvons qu'en citer quelques-uns, tels Theo Fornoville, Marinus Krinkels, Wil Snels, Henk Manders, Ad Blijlevens, Herman Borgert, Jo Dankelman, Henri Boelaars, Jan Visser, Theo van Eupen, Walter van Benthem, Coen van Ouwerkerk, Piet Ne-

len etc. L'A. va également souligner l'importance qu'auront les deux Chapitres Généraux de la Congrégation des Rédemptoristes de 1979 et de 1985, le dernier surtout qui aura comme fil conducteur la fameuse devise: *evangelizare pauperibus et a pauperibus evangelizari*.

Corsius conclut son ouvrage en revenant à son point de départ, à savoir la relecture des événements et de l'évolution des pensées à la lumière de Levinas revisité par Burggraeve. Les titres des paragraphes éclairent bien la démarche de l'A.: amour et liberté; la crainte et la loi; appel à la liberté vécue dans l'amour; entre autonomie et délivrance; émancipation du croyant par l'Autre; lien interne entre la réalisation de soi du sujet et une médiation objective.

Par ce bref compte-rendu – qui ne peut être que réducteur – nous pensons que chacun peut y trouver une lecture enrichissante, le philosophe, l'historien, le moraliste. Il nous reste à souhaiter que des études du même genre voient le jour et servent de modèles à l'histoire des autres Provinces de la Congrégation.

Note: *H. Corsius est né à Heerlen (Limbourg hollandais) en 1964. Travaille à l'Institut de Missiologie de Heerlen/Nimègue. Professeur invité à l'Université Catholique de Nimègue et à la Hogeschool de Enschede. Depuis 1985, travaille en collaboration avec les Rédemptoristes.*

Jean Beco, CSsR

KAVENADIAMBUKO NGEMBA NTIMA Alphonse, *La méthode d'évangélisation des Rédemptoristes belges au Bas-Congo (1899-1919)*. Étude historico-analytique, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 1999, 402 p.

C'est en mars 1899 que des Rédemptoristes belges ont mis pied pour la première fois sur le territoire du Bas-Congo, dans la région de Matadi. Ce centenaire appelle une bonne monographie racontant cette arrivée et les premières années d'un apostolat qui allait s'avérer très fécond et donner naissance d'abord à un clergé local de plus en plus nombreux et à l'implantation d'une Vice-Province rédemptoriste. L'ouvrage que nous présentons ici ne provient pas d'un membre de la Congrégation mais d'un prêtre du diocèse de Matadi. On ne peut que s'en réjouir, car, africain de culture et membre du clergé séculier, l'auteur a pu prendre un peu plus de recul et surtout jeter un regard plus détaché sur cette période. A l'énoncé du titre, nous vient immanqua-

blement à l'esprit un autre ouvrage écrit et publié voici déjà trente ans par un Rédemptoriste allemand, le Père Michaël KRATZ *La mission des Rédemptoristes belges au Bas-Congo. La période des semailles (1899-1920)* (Bruxelles, 1970) (402 p.). Même période, même aire géographique et ... même nombre de pages! Donc un doublet? Certes non. L'auteur s'en explique: "*Nous n'avons pas voulu reprendre tous les détails historiques de fondation des centres de missions et des postes. Nous nous sommes proposé d'étudier l'aspect important laissé en friche par Kratz, à savoir la méthode d'évangélisation, ses composantes et son évolution historique*" (p. 12). Propos réussi. En effet, l'ouvrage reprend et développe certains points concernant l'évangélisation du début de ce siècle, questions qui ont fait couler tant d'encre et ne pourront jamais être tranchées définitivement. Ainsi: fallait-il adopter la méthode centripète ou centrifuge, c'est-à-dire faire venir les gens à la mission ou aller vers eux? Évangéliser les adultes ou les enfants d'abord? Suivre la méthode jésuite ou scheutiste? En créer une autre? Évangéliser par les Noirs, ou par les Européens? Fermes-chapelles ou écoles-chapelles? Collaborer avec ou lutter contre les Protestants déjà établis dans ce territoire? Faire œuvre d'évangélisation ou de civilisation? Autant de questions qui ont divisé les missionnaires eux-mêmes, et ont parfois conduit à des heurts regrettables, malgré la bonne volonté de chacun. L'auteur n'esquive aucun de ces sujets, parfois délicats mais si humains!

A souligner encore de beaux chapitres consacrés aux catéchistes africains qui méritaient de sortir de l'ombre. De belles pages également sur certains personnages, tels que le P. Achille Simpelaere (1859-1904), Mgr Joseph Heintz (1865-1940), le P. Georges Dufonteny (1882-1955), ainsi que de nombreux Frères dont la présence dans les postes de mission s'est révélée indispensable. Une phrase tirée de la conclusion nous semble bien résumer l'ouvrage et témoigner de l'équilibre de l'ensemble: "*Les Kongo se sont convertis nombreux au Christianisme, malgré les difficultés, les conflits mêmes qu'une telle conversion causait au plus intime de leur cœur. Et les Rédemptoristes ont renouvelé le milieu kongo en lui donnant une nouvelle identité.*" (pp. 329-330).

Le volume contient – comme il se doit – une abondante bibliographie des sources employées et des nombreux ouvrages consultés, des index précis des personnes et des lieux cités, de brèves notices biographiques sur les pionniers et une carte claire et détaillée de la région. Voilà bien une œuvre excellente, digne du centenaire que nous

célébrons. Un seul souhait: quand lirons-nous la suite de cette aventure missionnaire?

Dans la foulée, qu'il nous soit permis de signaler l'intéressant petit ouvrage du Père Charles KUSIKA NZAU *Voies d'avenir du ministère des catéchistes régionnaires à Matadi* (Éditions Aurore, 2000) (50 pages) qui retrace l'historique de ce ministère particulier et jette un regard sur le futur.

Jean Beco, CSSR

SZOPIŃSKI Emilio, *El amanecer de la Viceprovincia de Resistencia, Argentina*, s.e., s.l., [1999], 176 p.

Se trata de una monografía con abundantes datos sobre el trabajo de los redentoristas polacos en el noreste de Argentina desde el año 1938 hasta 1967. Basándose en su conocimiento personal y en diversas fuentes, el autor presenta cuatro temas principales:

1) *Antecedentes y orígenes* (p. 13-38): inicialmente, los redentoristas van de Polonia a Suramérica a trabajar con los emigrantes polacos; no pudiendo instalarse en Brasil, lo hacen en Argentina (p. 14); luego de varias idas y venidas de Alfredo Müller, monseñor Nicolás de Carlo los llama al Chaco, donde ya habían trabajado los franciscanos (p. 22-24). La Provincia CSSR alemana cedía a la Provincia CSSR polaca El Chaco, Formosa, Corrientes y Misiones (p. 25). La primera fundación se hace en Charata en 1938 (p. 28). El primer superior mayor fue Eduardo Hrymiewicki (p. 33); el consultor general P. Szrant verifica en 1951 la difícil situación de los polacos redentoristas y la escasez de vocaciones (p. 35-36). En 1955 la misión se convierte en Viceprovincia, dependiente del gobierno general CSSR, pues la cortina de hierro impedía las relaciones con Polonia (p. 37).

2) *Expansión* (p. 39-89): el autor describe la creación y actividades tanto de las ocho comunidades que se encuentran bajo la dirección de los redentoristas (Charata, Villa Ángela, Resistencia, Posadas, San Pedro, San Vicente, Quilmes y Ezpeleta), como de las seis entregadas (Bartolomé de las Casas, Las Lomitas, General Pinedo, Dos de Mayo, Bernardo de Irigoyen y Dionisio Cerqueira) (p. 39-85). Se destacan: la creación de parroquias; la construcción de templos, capillas, escuelas, viviendas y caminos; el trabajo con inmigrantes polacos; la organización de fiestas patronales, misas transmitidas por diversos medios de comunicación, catequesis (enseñanza directa y preparación

de catequistas), cursillos de cristiandad, teatro, cine móvil, filminas, pesebres y viacrucis al vivo, orquestas, coros polifónicos, conciertos, festivales, deporte, devoción mariana (novena perpetua), peregrinaciones, giras y visitas a hogares; la formación de comunidades y la promoción de la mujer; etc.

3) *Actividad apostólica y formación* (p. 91-132): en este apartado señala el autor nueve elementos: 1. Adaptación al ambiente (aprendizaje del idioma, adopción de la ciudadanía argentina, origen diverso de los inmigrantes); 2. Misioneros: la misión alfonsiana se predica sobre todo en la década de los '50; a este nivel se dinamiza la pastoral ordinaria, el apostolado de la pluma y muchas obras sociales; 3. La sensibilidad social: se dieron respuestas a problemas agrícolas y educativos; 4. El aborigen: pese a su inteligencia, padecía muchos problemas, pero encontró en el sacerdote su única salvación; 5. ¿Cuándo será la Pascua?: describe los problemas de los colonos: endeudamiento, divisiones, ausentismo escolar, política; 6. Religiosidad popular: enumera algunos aspectos que son tenidos en cuenta por los redentoristas para orientar, crear agentes de pastoral y construir lugares de culto; 7. Reclutamiento y formación: hay pocas vocaciones; se hacen varios intentos de prejuvenado; se crea el seminario en 1986 y el noviciado en 1988; 8. Los integrantes de la Viceprovincia: lista de 85 miembros; 9. Bodas de oro (1938-1988): se celebran en Charata, donde varias personas reconocen la obra de los redentoristas, entre otras: 165 capillas, 16 iglesias parroquiales, 12 salones parroquiales, 9 escuelas primarias y 4 secundarias, 6 periódicos, formación de líderes y de catequistas (p. 129).

4) *Difuntos* (p. 133-161): hermano Luis Firlejczyk; sacerdotes: Juan Gerardo Fyrnys, Eduardo Hryniewicki, Estanislao Idzi, Casimiro Kalemba, Francisco Kaweck, Estanislao Misiaszek (primero que llegó al Brasil en 1935), Tadeo Mitera (primero que llegó a Argentina), Alfredo Müller (fundador de la Viceprovincia de Resistencia), y Luis Stando.

El amanecer de la Viceprovincia de Resistencia, escrito en lenguaje claro y sencillo, completado con fotografías y gráficos, ayuda a comprender un poco más la obra de los redentoristas en el continente latinoamericano desde mediados del siglo XIX. Si cada unidad CSSR publicara uno o varios escritos como éste, evitando en lo posible el enfoque heroico, se tendría una idea de lo que los hijos de San Alfonso han hecho por el pueblo y de lo que éste ha hecho por los misioneros. «Era admirable la colaboración de todos los feligreses, de todas las

comunidades» (p. 86). A veces puede aparecer el juicio histórico ambivalente, como en la referencia a Müller, cuando se dice que fueron tantas sus obras, que sería "más difícil que contar los árboles de un bosque", pero en la misma página se reconoce que cuidaba más los intereses de la curia que los de la CSSR y que «las misiones populares no le atraían y no las predicó» (p. 155).

Por lo que se escribe, los redentoristas polacos captaron las necesidades de la gente, le propusieron construir comunidades, hacer obras materiales, aprender, promoverse, ayudarse... y encontraron muchísimas respuestas. El latinoamericano aprecia enormemente al sacerdote; lo testimonian otros que han venido de diversos países durante 500 años.

El amanecer de la Viceprovincia se extiende casi hasta el atardecer: diez redentoristas polacos que fueron a Argentina han fallecido. Evidentemente, no es posible escribirlo todo en un libro. Lo sabe bien el autor, que ha hecho otras publicaciones. Pero una vez que ha pasado al dominio del lector, a éste le viene la inquietud de saber más sobre el tema en ese arco de tiempo (1938-1967) y sobre ciertas coordenadas históricas y su contexto que se hubieran podido intercalar, como: la situación política de Polonia y de Argentina, la incidencia del Concilio Vaticano II y de las conferencias de los obispos latinoamericanos, la relación con otros redentoristas de la región (Argentina, Brasil, Bolivia...), con los obispos y el clero diocesano, con otros religiosos, la vida común y religiosa interna, la procedencia de las ayudas económicas para las obras, los viajes, la formación, la crisis vocacional y muchos otros elementos positivos o negativos que han impulsado o frenado la acción evangelizadora.

Alvaro Córdoba Chaves, CSsR

SWANSTON Hamish F. G., *Singing a New Song. A Study of the Life and Works of Maria Celeste Crostarosa*, Liguori Publications, Liguori (MO) 1997, XXI-234 p.

«Cantando un cantico nuovo» è un titolo adatto a un libro che diventa inno di ammirazione verso la persona e la spiritualità di Maria Celeste Crostarosa (Napoli 1696 – Foggia 1755). Chiamata dal Signore «alla sua sequela sin dalla tenera età», Maria Celeste visse devotamente in famiglia fino ai 21 anni. Nel 1718 entrò nel conservatorio di Marigliano, dove professò la regola carmelitana secondo la riforma di Suor Serafina di Dio. Chiuso il conservatorio (1723), Maria Celeste

passò, nel 1724, al conservatorio della Concezione di Scala, che seguiva le regole visitandine. Un anno dopo il Signore le rivelò il progetto di un nuovo Istituto, che in seguito, con l'intervento di s. Alfonso Maria de Liguori, divenne l'Ordine femminile del Santissimo Redentore (1731) e la Congregazione missionaria dello stesso nome (1732). Espulsa dal monastero di Scala (1733) per le difficoltà insorte con il vescovo Tommaso Falcoia, direttore dell'Istituto, Maria Celeste riformò il conservatorio domenicano dell'Annunziata di Pareti (1733-1735), e cominciò a formare una propria comunità a Roccapiemonte (1735-1738). Trasferitasi a Foggia, fondò il monastero del Santissimo Salvatore, di cui fu superiora sino alla morte (1755). Nei suoi scritti (una dozzina di opere di alto contenuto mistico, solo parzialmente pubblicate) descrive il suo cammino spirituale come una chiamata a diventare «viva memoria» del Salvatore, vivendo in comunione d'amore trasformante con il Verbo, uomo Dio. I suoi scritti, malgrado le notevoli carenze redazionali, attestano un'ampia conoscenza sia della teologia mistica sia della sacra Scrittura, particolarmente nel suo commento al Vangelo di S. Giovanni, intitolato *Giardinetto interno del divino amore*.

Il cantico nuovo, annunciato nel titolo del libro di Swanston, si avverte con particolare intensità nelle ultime pagine, quando l'autore, in un vibrante finale, presenta il nuovo cantico degli eletti in paradiso con le parole della stessa Crostarosa. Questa infatti, nel commento ai versetti 3-4 del c. 14 dell'Apocalisse (*Giardinetto*, 2 marzo), spiega come quel canto, che i redenti elevano davanti al trono dell'Agnello, è stato loro insegnato dal Verbo, uomo Dio. Egli, con le sue ammirabili umiliazioni, durante tutta la vita, «ha cantato i cantici e le note del divino amore verso le anime sue care». Con bellissime espressioni, che ricordano il Cantico dei Cantici, Maria Celeste si rivolge al Signore: «Voi avete inventato tale sorte di canzoni amanti». «Tra le nostre notturne tenebre», «allo scuro di un silenzio profondo», «sotto spoglie mortali», «siete venuto a cantare canzoni nuove, di nuove note composte, alla porta del cuore amante». «Ferite da sì potente amore, vinte da questo amoroso amoreggiare», le anime seguono l'Agnello ovunque vada, e «giungono a cantare questo nuovo cantico d'amore». Questa meditazione su Ap 14,3-4 è un prezioso riassunto del cammino spirituale che Maria Celeste ha percorso e che nei suoi scritti, particolarmente nel *Giardinetto*, indica come un cammino aperto ad ogni anima.

Swanston ci guida lungo la vita e le opere di Maria Celeste con

la gioia e l'ammirazione di chi ha trovato un ricchissimo tesoro, che, pur essendo alla portata di tutti, è rimasto per tanti anni inesplorato. Come chi ha scoperto una preziosa miniera d'oro, egli procede speditamente, additando più filoni, senza limitarsi a uno solo, né fermarsi a estrarre ogni sua ricchezza.

Il lettore si sente contagiato dall'entusiasmo dell'autore, che con grande erudizione svela in ogni capitolo nuove ricchezze, che spingono a proseguire la lettura. Da esperto della letteratura spirituale e profana dei secoli XVII e XVIII, egli colloca Maria Celeste e i suoi scritti nell'ambiente religioso e culturale del Regno di Napoli della prima metà del Settecento, e suggerisce le possibili fonti e gli autori, a cui la Crostarosa avrebbe attinto nell'impegno personale di acquisire quel notevole livello di cultura, che appare dai suoi scritti. Le proposte di Swanston sono sempre stimolanti, in quanto scoprono possibili illazioni e letture parallele che difficilmente ci si immaginerebbe.

Il libro si legge con gusto. Peccato che vi si trovino parecchi imprecisioni facilmente evitabili. Per esempio, l'uscita di Maria Celeste dal conservatorio di Scala non fu in aprile (p. XVIII), ma in maggio (p. 92). Maria Celeste e sue sorelle professarono nel dicembre del 1726, non in novembre (p. 73). La verifica della legalità dell'avvenuta fondazione del monastero di Foggia fu eseguita dai ministri di Ferdinando IV nel 1766, non da quelli di «Carlo III» (cioè Carlo di Borbone) nel 1750 (p. 145). Le cose non sempre sono così semplici come ritiene l'autore. Le idee di suor Serafina di Dio riguardo alla perfetta uguaglianza fra coriste e converse (p. 28) sarebbero state un'importante novità in una società classista quale quella napoletana del secolo XVIII. In realtà le Regole di suor Serafina contengono norme discriminatorie che non è qui il caso di illustrare. L'autore immagina Maria Celeste, a Marigliano e a Foggia, nel ruolo di maestra di ragazze più destinate al matrimonio che alla professione dei voti. Quelle educande, invece, erano avviate solo alla vita religiosa, poiché le Regole di Maria Celeste, come quelle di suor Serafina, proibivano di ricevere educande che non avessero esplicitamente dichiarato l'intenzione di monacarsi.

Non essendo membro della Congregazione redentorista, (anche se «oblato»), l'autore si sente libero dalle reticenze che tanti storici della Congregazione hanno dimostrato verso la Crostarosa, con una voluta dimenticanza, che solo di recente con difficoltà comincia a superarsi. Egli nel prologo manifesta la sua sorpresa per il fatto che gli anonimi traduttori belgi della vita di s. Alfonso scritta dal Tannoia evi-

tarono di chiamare per nome Maria Celeste (*Mémoires sur la vie et la Congrégation de s. Alphonse-Marie de Liguori*, III, Paris 1842, p. 727). Nonostante essi attribuiscono erroneamente a s. Alfonso, d'accordo con mons. Falcoia, la redazione delle Regole dell'Ordine, pur riconoscono che «una delle sue figlie in Gesù Cristo, del monastero di Scala, fu lo strumento del quale si servì il Signore per fare conoscere ad Alfonso i suoi propositi sulla fondazione di una Congregazione di missionari». Temendo però che i lettori potessero meravigliarsi che Dio avesse voluto servirsi di una monaca per fare conoscere a s. Alfonso la sua volontà, i traduttori aggiungono una nota esplicativa per ricordare che «così è l'ammirabile condotta della Provvidenza». Infatti, «Dio mette la sua gloria in costruire sul niente, come dice s. Teresa, ammirata lei stessa delle grandi cose che faceva nella chiesa di Gesù Cristo».

L'autore si muove con facilità su di un terreno che del resto conosce assai bene. L'aveva già dimostrato nel suo primo libro su s. Alfonso, *Celebrating Eternity Now. A Study in the Theology of St Alphonsus de Liguori*, Bournemouth 1995 (cf la recensione su *SHCSR* 44 [1996] 567-569). E l'ha confermato recentemente con una nuova opera intitolata *Saint Alphonsus and His Brothers. A Study of the Lives and Works of Seven Redemptorists* (Liguori Publications, Liguori (MO) 2000, 407 p.). Fra queste due opere su s. Alfonso, Swanston ha opportunamente inserito il libro su Maria Celeste Crostarosa, *Singing a New Song*, un'opera che aiuterà certamente a scoprire e approfondire le ricchezze spirituali che offrono la vita e gli scritti di questa grande mistica del Settecento.

Emilio Lage, CSSR

BIBLIOGRAFIA CROSTAROSIANA

La celebrazione nel 1996 del terzo centenario della nascita di s. Alfonso e di suor Maria Celeste Crostarosa è stato motivo di un'abbondante pubblicazione di libri e articoli su diverse riviste. Ampia informazione sulla celebrazione del terzo centenario della nascita di s. Alfonso si trova in *Spicilegium Historicum* 47 (1999) 463-495. Nella presente nota bibliografica, che non pretende di essere esauriente, vogliamo presentare i principali libri relativi alla Crostarosa, che in seguito all'opera fondamentale di Sabatino MAJORANO, *L'imitazione per la memoria del Salvatore. Il messaggio spirituale di Suor Maria Celeste Crostarosa (1696-1755)*, sono stati pubblicati nell'ultimo decennio. In

questa nota bibliografica non si indicano i numerosi articoli apparsi su varie riviste, alcuni dei quali di notevole interesse, specialmente quelli pubblicati sulla rivista *Viva Memoria* dell'Ordine del Santissimo Redentore.

Particolarmente importante è la collana «Testi e Studi Crostarosiani», diretta da Sabatino Majorano, che si propone l'edizione critica di tutte le opere spirituali della Crostarosa. Nelle tre opere finora pubblicate (*Le Lettere*, *Autobiografia*, e *Gradi di orazione*) la trascrizione del testo manoscritto, fatta con criteri fortemente conservativi, riproduce con fedeltà l'originale, seguendo le norme della «trascrizione diplomatica». Essendo quasi inesistente negli scritti originali, la punteggiatura è stata introdotta con criteri attuali. Le introduzioni e le note di carattere storico e filologico accrescono il valore di questa edizione, che è un importante contributo anche alla storia della spiritualità italiana.

I. OPERE DI MARIA CELESTE CROSTAROSA

- CROSTAROSA Maria Celeste, *Le Lettere*, a cura di Rita Librandi e Adriana Valerio (Testi e Studi Crostarosiani 1), Ed. S. Gerardo, Materdomini 1996, 158 p.
- CROSTAROSA Maria Celeste, *Autobiografia*, a cura di Sabatino Majorano e Adriana Simeoni (Testi e Studi Crostarosiani 3), Ed. S. Gerardo, Materdomini 1998, 452 p.
- CROSTAROSA Maria Celeste, *Gradi di orazione*, a cura di Sabatino Majorano e Adriana Simeoni (Testi e Studi Crostarosiani 5), Ed. S. Gerardo, Materdomini 2000, 142 p.
- CROSTAROSA Maria Celeste, *Canzoncine spirituali*, a cura di Michele Coco e Teodoro Sannella, Accademia Editrice, Foggia 1997, 104 p.
- CROSTAROSA Maria Celeste, *Un mantello color cielo sereno. Racconti-messaggi tratti dall'Autobiografia*, Brani scelti, a cura delle Monache Redentoriste, Stampa De Luca, Salerno 1996, 80 p.

TRADUZIONI

- CROSTAROSA María Celeste, *Diálogos del alma*, (Orig.: *Trattenimenti*), Introducción, traducción y notas de Emilio Lage Martínez, PS, Madrid 1990, 182 p.
- CROSTAROSA María Celeste, *Grados de oración*, (Orig.: *Gradi di orazione*), Introducción, traducción y notas de Emilio Lage Martínez, PS, Madrid 1991, 142 p.
- CROSTAROSA María Celeste, *Meditaciones de Adviento, Navidad y Cuaresma*, (Orig.: *Meditationi... Per l'Avento del Signore e Esercizio di amore per la Quaresima*), Introducción y traducción de Emilio Lage Martínez, PS Editorial, Madrid 1992, 274 p.
- CROSTAROSA Maria Celeste, *Florilegium, Ausgewählte Texte aus den Schriften von M. M. Celeste Crostarosa zu den Konstitutionen OSSR*, (Orig.: *Florilegio, Raccolta di testi crostarosiani riguardanti la Regola Redentorista*), übersetzt von Bernhard Jestl – Anna Stehrer, Kloster St. Anna, Ried im Innkreis 1993, 145 p.
- CROSTAROSA Maria Celeste, *Florilegium of texts from Mother Maria Celeste Crostarosa*, (Orig.: *Florilegio, Raccolta di testi crostarosiani riguardanti la Regola Redentorista*), Liguori Publications, Liguori (MO) 1993, 159 pp.
- CROSTAROSA María Celeste, *Florilegio, Selección de textos relativos a la Regla Redentorista*, (Orig.: *Florilegio, Raccolta di testi crostarosiani riguardanti la Regola Redentorista*), trad.: Emilio Lage, pro manuscripto, Secretariado OSSR, Roma 1993, 153 p.
- CROSTAROSA Celeste, *Zwiesprachen*, (Orig.: *Trattenimenti*), aus dem Italienischen von Bernhard Häring, Brendow Verlag, Moers 1994, 160 p.
- CROSTAROSA Celeste, *Stufen des Gebetes*, (Orig.: *Gradi di orazione*), aus dem Italienischen von Bernhard Häring, Brendow Verlag, Moers 1996, 128 p.
- CROSTAROSA María Celeste, *Pensamientos*, [Madres Redentoristas, San Cristóbal] 1996, 72 p.
- CROSTAROSA Maria Celeste, *Autobiografia*, tłumaczenie: s. Kazimiera Kut OSsR, Homo Dei, Bielsko-Biała 1997, 180 p.
- CROSTAROSA Maria Celeste, *Rozmowy duszy z Jesusem – Stopnie modlitwy*, (Orig.: *Trattenimenti – Gradi di orazione*), tłumaczenie s. Maria Pierzchala OssR, D'EL Art, Kraków 1997, 212 p.
- CROSTAROSA María Celeste, *Autobiografía*, Introducción, traducción y notas de Emilio Lage Martínez, PS, Madrid 1998², 280 p.

II. BIOGRAFIE

- DESROCHERS Gérard, *Marie-Céleste, Religieuse, Fondatrice, Mystique. Femme extraordinaire*, Les Moniales rédemptoristines, Sainte-Thérèse Qc. 1996, 214 p.
Trad. inglese:
Maria Celeste, Religious, Founder, Mystic. An extraordinary Woman, translated by Simone Plante Killian, The Secretariat of the Shrine, Saint Anne de Beaupre [1999], 215 p.
- OPPITZ Joseph W., *Entfaltung der christlichen Persönlichkeit. Celeste Crostarosa, Leben und Botschaft*, (Orig.: *The Mystic who remembered*), aus dem Englischen von Bernhard Jestl, Iris Druck, Attnang-Puchheim 1996, 165 p.
- GIEBEN Michelangelus, *Leven en Levenswerk van der Eerbiedwaardige Moeder Celeste Crostarosa*, pro manuscripto, [Someren] 1996, 60 p.
Trad. portoghese:
Vida e obra da sua vida da venerável Madre Celeste Crostarosa, pro manuscripto, Someren 1996, 56 p.
- WEIBEL Berta, *Eine aussergewöhnliche Nonne*, Kanisius Verlag, Freiburg 1996², 140 p.
- SWANSTON Hamish F. G., *Singing a New Song. A Study of the Life and Works of Maria Celeste Crostarosa*, Liguori Publications, Liguori (MO) 1997, XXI-234 p.
- LAGE Emilio, *Afonso e Celeste*, (Orig.: *San Alfonso y María Celeste*), tradução de João B. Boaventura Leite, pro manuscripto, Juiz de Fora 1997, 140 p.

III. STUDI

- CAPONE Domenico, *Suor Celeste Crostarosa e sant'Alfonso de Liguori. Incontri - spiritualità (per la storia della spiritualità nel Settecento)*, Valsele Tipografica, Materdomini 1991, 516 p.
- NARDELLA Maria C. et al., *Atti del Primo Convegno di Studi Crostarosiani*, a cura di Teodoro Sannella, Edizioni Scienze Religiose, Foggia 1991, 114 p. (Contributi di Sabatino Majorano, Domenico Capone, Antonio Marrazzo).
- CAPONE Domenico, *Madre Celeste Crostarosa «Città di Dio» dalla città di Foggia*, Monache Redentoriste, Foggia 1992, 294 p.

[KAMMERLOCHER] Marie-Christian, *Feu dans le feu. L'amour de Dieu à travers les écrits de Soeur Marie-Céleste Crostarosa*, Imp. Martin, Altkirch 1995, 132 p.

Trad. spagnola:

Fuego en el Fuego. El amor de Dios a través de los escritos de María Celeste Crostarosa, trad.: Comunidad Redentorista OSsR, pro manuscripto, Madrid 1996, 122 p.

DECOT Rolf, et al., *Alfons von Liguori und Sr. M. Celeste Crostarosa, Geschichte einer Begegnung 1730-1733*, pro manuscripto, Ried im Innkreis 1996, 92 p. (Contributi di Bernhard Jestl, Alois Kraxner, Ignaz Dekkers).

GIOVANNI PAOLO II, *Il Papa ai Redentoristi e alle Redentoriste, Lettera apostolica di Giovanni Paolo II per il terzo Centenario della nascita di sant'Alfonso Maria de Liguori e Messaggio alle Monache dell'Ordine del SS. Redentore per il terzo Centenario della nascita della venerabile Maria Celeste Crostarosa*, Valsele Tipografica, Materdomini 1997, 71 p. (Contributi di Antonio Di Masi, Francesco Chiovaro, Sabatino Majorano, Giuseppe Casale, Antonio Marrazzo, Emilio Lage, Sabatino Majorano, pubblicati anche su *L'Osservatore Romano*, Città del Vaticano 27 settembre e 5-6 novembre 1996).

CAPONE Domenico - LAGE Emilio - MAJORANO Sabatino, *La espiritualidad de sor María Celeste Crostarosa*, (Espiritualidad Redentorista, 5), Ed. Kimpres Ltda, Santafe de Bogotá 1996, 302 p.

CAPONE Domenico - LAGE Emilio - MAJORANO Sabatino, *La spiritualità di Maria Celeste Crostarosa*, (Testi e Studi Crostarosiani, 2), Ed. S. Gerardo, Materdomini 1997, 149 p.

Trad. tedesca:

Die Spiritualität der Maria Celeste Crostarosa, übersetzt von Peter Gross, Martin Warlich, Bad Neuenahr-Ahrweiler 1998, 161 p.

Trad. portoghese:

Maria Celeste Crostarosa e sua espiritualidade, tradução de Pe. Ivo Montanhese, Ed. Santuario, Aparecida 1999, 128 p.

Atti del Secondo Convegno di Studi Crostarosiani, Foggia 30 maggio - 1 giugno 1997, a cura di Teodoro Sannella e Sabatino Majorano, (Testi e Studi Crostarosiani 4), Ed. S. Gerardo, Materdomini 1998, 206 p. (Contributi di Giuseppe Casale, Emilio Lage, Sabatino Majorano, Luisa Muraro, Marcella Campanelli, Marcella Farina, Mario Spedicato, Maria C. Nardella, Teodoro Sannella, Michele Coco).

- RUBIO Miguel et al., *Contemplación y evangelización misionera. En el III Centenario del Nacimiento de S. Alfonso M.^a de Liguori y de la V. M^a Celeste Crostarosa*, PS, Madrid 1997, 337 p. (Contributi di Francisco R. de Pascual, Isabel Bolea, Juan Martín Velasco, Marciano Vidal, Fabriciano Ferrero, Sabatino Majorano, Violeta Chù, M^a Inés García et al.).
- AA.VV., *"Storie" dei Monasteri dell'OSSR così come narrate da ciascun monastero*. Presentazione della Commissione Viva Memoria, Monasteri dell'Ordine del SS. Redentore, [Esopus] 1999, 289 p.
- AA.VV., *"Histoires" des monastères de l'Ordre du Très-Saint-Rédempteur narrées par chacun des monastères, présentées par la Commission Viva Memoria*, Monastères de L'Ordre du Très-Saint-Rédempteur, [Esopus] 1999, 298 p.
- AA.VV., *"Historias" de los monasterios de la OSSR. Narraciones de las hermanas de cada uno de los monasterios*. Presentación de la Comisión Viva Memoria, Monasterios de la Orden del Santísimo Redentor, [Esopus] 1999, 292 p.
- AA.VV., *"Histories" of the Monasteries of the OSSR as told by the sisters of each one of the monasteries*. Presented by Viva Memoria Commission, Monasteries of the Order of the Most Holy Redeemer, [Esopus] 1999, 276 p.
- AA.VV., *"Gründungsgeschichten" der Klöster des O.Ss.R. wie sie vom jedem einzelnen Kloster mitgeteilt worden sind*. Herausgegeben von der Viva Memoria Kommission, Klöster des Ordens vom Heiligsten Erlöser, [Esopus] 1999, 313 p.

Emilio Lage, CSSR